



anno 79 n.325

venerdì 29 novembre 2002

euro 0,90

l'Unità + libro "Fortebraccio & Iorsignori" € 4,00
Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati:
m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEZIE: IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

La legge Cirami continua a spargere sul Paese i suoi benefici effetti. È stato sospeso a Belluno il processo



contro Davor Kovac, accusato dell'omicidio di Annalisa Baldovin, della quale si era invaghito. Il

difensore ha prontamente invocato la legge Cirami. Un buon auspicio per altri assassini in attesa di giudizio.

Berlusconi guida l'Italia al fallimento

Ciampi avverte il governo e dichiara lo stato d'allarme: siamo sempre meno competitivi

L'inflazione è in aumento, la produzione in declino, la crisi Fiat continua: deboli in Europa

ROMA «Siamo colpiti, siamo preoccupati, nella competizione internazionale l'Italia sta perdendo quote di mercato, non solo in relazione all'ingresso di nuovi paesi, anche all'interno dell'Europa».

Arriva direttamente dal capo dello Stato l'ultimo allarme sulla crisi dell'economia italiana. Il presidente Ciampi esprime i suoi timori senza preavviso mentre riceve i vincitori del premio Leonardo. Nelle stesse ore Ber-

lusconi utilizza il premier spagnolo Aznar per far promuovere le sue «riforme». Ma dall'aumento dell'inflazione al crollo della produzione, tutto gli dà torto. E l'allarme di Ciampi viene prontamente rilanciato dai sindacati e dalla stessa Confindustria. Fassino: «In un anno di governo il centrodestra è riuscito solo a far crescere debito pubblico e inflazione».

VASILE A PAGINA 7

Rai

Napolitano: Casini ha ragione la nomina del Cda è un atto unitario

CASCELLA A PAGINA 9

Devolution

Errani: se passa la legge sfascia-Stato l'Emilia Romagna non l'applicherà

MASALA A PAGINA 8



Intervista ad Andreotti

«Non mi avvalgo della facoltà di non rispondere e dico: la mafia mi tira in ballo per vendicarsi»

Saverio Lodato



PALERMO L'udienza è fissata alle 9 e 30. Andreotti sta seduto al banco degli imputati già alle 8 e 40. Arriva prima di tutti. Aspetta la corte e inganna il tempo scrivendo con pennarello nero sui fogli del Senato. I fotografi non gli danno tregua. Indossa il suo solito vestito blu. Quando, intorno alle

undici di ieri mattina, i procuratori generali Daniela Giglio e Anna Maria Leone depositano sul tavolo dei difensori i nuovi verbali del pentito Antonino Giuffrè che lo chiamano in causa, lui non si avventa su quelle carte. Resta impassibile.

SEGUE A PAGINA 6

Bombe, razzi, agguati: attacco a Israele

Kamikaze contro un hotel in Kenya, attentato fallito a un aereo, assalto al Likud: in poche ore 23 morti

TERRORISMO SENZA CONFINI

Siegmund Ginzberg

A l-Qaeda che batte un colpo per «non farsi dimenticare», non farsi rubare il posto sotto i riflettori da Saddam Hussein? Nuove schegge impazzite del terrorismo suicida palestinese? Operazioni «in franchising» di sottomarche sconosciute? Messaggio per ribadire «tutti e tutti siete vulnerabili», attenti, può toccare da un momento all'altro all'Europa? Gioco per screditare i servizi segreti, metterli l'uno in contraddizione con l'altro?

SEGUE A PAGINA 2

Un giorno da incubo per Israele. Un giorno di sangue. Iniziato in Kenya, dove un attacco suicida contro un albergo frequentato da turisti israeliani provoca 15 morti; una scia di sangue che si estende a Beit Shean, dove un commando terrorista palestinese assalta un seggio del Likud: 8 morti. Sharon trionfa su Netanyahu.

DE GIOVANNANGELI ALLE PAG. 2 e 3

Porto Marghera

Ore di paura per un incendio in fabbrica
Quattro feriti

GUALCO A PAGINA 11



I corpi coperti con dei lenzuoli di alcune vittime dell'attentato all'hotel di Mombasa

Pedro Ugarte/ansa

SEGUE A PAGINA 10

LA POLITICA DELLE APPARENZE

Gianni Vattimo

C resce, nella società dell'informazione (cosiddetta) in cui viviamo, la sensazione di essere continuamente presi in giro: se non proprio manovrati come burattini, certo spinti in una direzione o nell'altra dall'agitarsi incontrollato (da noi) di panni variopinti che orientano la nostra attenzione su questa o quella questione, che a un secondo sguardo ci appaiono, o ci appariranno presto, come secondarie rispetto ad altre che ci erano state nascoste. È una sensazione che ci è stata provocata in modo fin troppo scoperto (tanto da non funzionare nemmeno come un inganno) nel caso di Berlusconi «clemente» verso Sofri.

SEGUE A PAGINA 31

fronte del video Rai sadomaso

Quello che vediamo in tv non è niente in confronto a quello che succede realmente dentro la Rai, un immenso palazzo dove il presidente Baldassarre e il consigliere leghista Albertoni girano sempre abbracciati per tenersi compagnia. Sono rimasti soli a dire sempre di sì, come quei cagnolini di pezza che muovono la testa sul retro delle automobili. Sono i gemelli della Rai berlusconiana, un po' come le Kessler della Rai democristiana. Ma, se le Kessler erano costrette dalla censura a nascondere con le calze nere quello che avevano di meglio, Baldassarre e Albertoni mostrano senza pudore quello che hanno di peggio: la faccia di bronzo. Sotto la loro gestione (con la complicità di Agostino Saccà), la Rai, anziché fare concorrenza a Mediaset, che sarebbe troppo banale, fa concorrenza a se stessa, procurandosi grave danno. È la tv sadomaso, masochista nei propri confronti e sadica nei confronti degli spettatori. Cosicché, tra i due non-litiganti, il terzo ovviamente non gode, ma si adegua. Infatti l'altra sera anche La7 ospitava il pioniere della Rai oscurantista, Antonio Socci. Uno che crede nei miracoli divini, ma è miracolato soltanto da Berlusconi. L'importante è sapere a che santo votarsi su questa Terra.

Vite parallele: don Vitaliano e don Baget Bozzo

LE VIE DEL SIGNORE SONO INFINITE

Enrico Fierro

N ient'altro che un prete. Sì, non ci poteva essere titolo migliore per rappresentare in un film la vita di don Vitaliano Della Sala, il prete ribelle, rosso e no-global, che la Chiesa caccia, allontana dalla sua parrocchia di montagna. Nient'altro che un prete. Niente di più. Un prete che imbraccia il Vangelo come una clava da scagliare contro le ingiustizie del mondo. Prete nella sua parrocchia di Sant'Angelo a Scala, minuscolo pugno di case arroccate sulle montagne di Avellino, a recitare il rosario con le vecchiette, a celebrare matrimoni, battesimi, comunioni, a dire messa tutte le domeniche. Prete nel Chiapas, in Albania e Kosovo. Prete a Genova durante le giornate nere del G8. Prete a Roma in mezzo a gay, transessuali, travestiti, lesbiche. Prete a Cosenza a urlare il suo «liberi tutti» contro gli arresti ingiusti di Caruso e compagni. Prete scomodo. Scomodo assai.

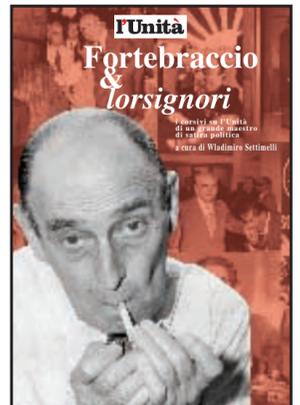
SEGUE A PAGINA 12

Oreste Pivetta

D on Gianni, don Gianni. Malgrado la sapienza, coltivata in anni di seminario e di università gregoriana, don Gianni Baget Bozzo o semplicemente Baget Bozzo, come spetta a qualsiasi politico dal doppio cognome, non riesce a togliersi di dosso l'aria trafelata del prete che corre ovunque lo chiamino, sempre presente, la tonaca, svolazzante, un po' lisa con un sospetto di untume, come certi pretini di Giacomelli (Mario, il grande fotografo), anche se da un po' di tempo in qua l'ha sostituita con il completino nero giacca e pantaloni, colletto rigido bianco. La faccia, rispetto alle prime corse al seguito del cardinal Siri, vescovo dell'ultra destra, Lefebvre sotto la Lanterna, s'è forse inchiantata, ingrugnata di brutto nell'incazzatura contro tutto e contro tutti, sprezzante e arrogante, capace di rassererarsi solo alla chiamata dei grandi timonieri: Bettino Craxi e il recente uomo della Provvidenza.

SEGUE A PAGINA 12

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più



I corsivi su l'Unità di un grande maestro di satira politica